

Industria /

Crisi Electrol  
e presidi nell  
Tavolo conv  
Caiaffa e Cescon alle p

L'editoriale  
Condiviso  
moderno  
e agile  
Il giornale  
si rinnova

PAOLO POSSAMAI

Caro Lettore, mani un nuovo, che sta o che lo tablet. Il cambiamento non attiene solo a estetico, insomma alle azioni. La riforma grafica del giornale chiama in causa il progetto di rinnovamento interagir con i contenuti. La riforma grafica - firma Tomo Tomo, lunga esperienza in editoriale - mira a rappresentarci in modo più agile e mobile, visione del mondo che diamo con la comunità. La parola "grafica" ha quale radice non solo del "disegnare", ma dello "scrivere". Tieni il concetto ampio di che di comunicazione, tramite segni. Abbiamo scelto caratteri out di pagina nuovi, un gine complessiva nucleare dal posizionamento testata in prima pagina, rimangono ancora nella dell'estetica, se non il ridisegno del tuo quotidiano interagisce con la luce dei testi, con la loro in pagina, con la valenza di fotografie e grafici sfogliati. Insomma: è il nuovo.

Contest a Mo  
Sfide tra a  
con gli atle

È in partenza la quinta edizione del contest di street dance "Attivate", la terza organizzata a Monfalcone, negli spazi della pista di Bortolo dell'Area Verde lentinis. La manifestazione che si terrà dal 15 al 17 maggio è coordinata dall'Associazione di promozione sociale Staranzano e dalla compagnia di ballo Illydance Studio.

Mercoledì 13 Maggio 2026

IL PICCOLO

39

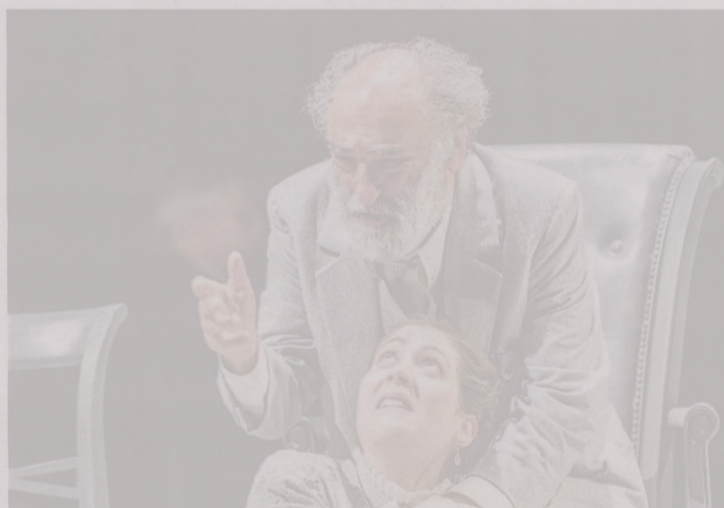
## Picasso e Van Gogh 156 mila visitatori alla mostra a Treviso

Chiude a quota 156.012 visitatori la "Da Picasso a Van Gogh. Storie di pittura dall'astrazione all'impressionismo. Capolavori dal Toledo Museum of Art", la mostra curata da Marco Goldin e organizzata da Linea d'ombra, collocandosi al terzo posto tra le più visitate in Italia nella stagione 2025-26, dopo Beato Angelico a Firenze e Tesori dei Faraoni alle Scuderie del Quirinale di Roma.



## Covacich e Villalta in dialogo a Torino al Salone del Libro

Il prossimo sabato, nel calendario degli eventi del programma della Regione Fvg "Capital" al Salone del Libro a Torino, vedrà in scena alle 18 "Dal condizionale passato al futuro anteriore: tempi di cambiamenti", un dialogo d'autore tra Gian Mario Villalta, direttore artistico di pordenonelegge, e Mauro Covacich (in foto).



grande soddisfazione, sceglie il Rossetti anche in presenza di altre date in Italia, per l'ambientazione e le atmosfere del nostro teatro oltre, naturalmente, all'idea di poter immergersi, con una maggiore permanenza, nella bellezza della città». Il numero di abbonamenti della stagione in corso, emessi nel

**IL PUBBLICO FEDELE**  
Gli abbonamenti sono aumentati del 21% rispetto al 2024. E crescono anche gli under 40

mainstream. E propongo inoltre un confronto storico, ricordando come la diplomazia della Prima Repubblica godesse di una libertà oggi difficilmente immaginabile. Oggi c'è spesso anche una certa confusione su cosa significhi informazione libera. La rete è però un flusso continuo, un maremoto di fake news, e pseudo notizie, immesse senza nessuna verifica e filtro deontologico. E quindi assimilate, indistintamente, anche attraverso i social media. «Questo è un grande problema. Nel monologo parlo dei padroni del sistema mediatico, cioè i cosiddetti "editori impuri", ma punto il dito appunto anche sul sistema dei social media. Cioè non sostengo che oggi internet sia la panacea dei mali, anzi. L'informazione

2025, ha segnato un incremento di oltre il 21% rispetto a quella precedente. In buona parte il pubblico è composto da donne (il 62,8%), ma la percentuale degli uomini è salita (37,2 contro i 34,1 della stagione 2023-2024). Molti sono gli spettatori under 40, un dato che guarda anche al futuro, assieme all'attività di produzione dello Stabile volta anche alla formazione e ad appassionare giovani e giovanissimi, con iniziative come "Chi ha mangiato i colori" e gli spettacoli per le scuole d'infanzia di Gianpiero Lapilli, tutta l'attività costruita sui Piccoli di Podrecca (che nel 2025 hanno brillato anche a Osaka, ospiti del Padiglione della Regione all'Expo univer-

che viene considerata libera in internet è invece sempre meno libera, in assenza, tra l'altro, della possibilità degli Stati di metterci bocca. E il fatto che i social utilizzino il sistema dell'algoritmo fa sì che determinati contenuti finiscano sull'homepage degli utenti, come in una bolla. Quello che sostengo io è che oggi la censura sia addirittura più grande, ma meno visibile, e che questo avvenga soprattutto sui nuovi

**IL MONOLOGO**  
Sul palco del Bobbio staserà parlerà di Ucraina, Gaza e fallimenti di Europa e Nato

sale) e le produzioni site specific. Tornando al pubblico di ogni età, oltre il 15% degli spettatori sono stranieri, più del 40% viene da fuori provincia ed il 30% da fuori regione, molto dall'area del Veneto, ma per spettatori presentati in prima nazionale o in esclusiva, non sono rare le richieste da Milano, Roma e dal resto d'Italia. La maggior parte del pubblico internazionale si muove da Slovenia, Austria e Croazia, ma, ha spiegato Curti, sono stati effettuati rilevanti acquisti anche dalla Francia, dagli Stati Uniti, dal Regno Unito, dalla Svizzera, dall'Ungheria, dalla Spagna e dalla Polonia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

media e sui social». Lei utilizza diversi spazi mediatici e più forme di comunicazione. «Ho dei canali social, vado in tv, scrivo libri, ma penso che il linguaggio teatrale sia molto potente. Attraverso uno schermo ci si informa, ma si vedono le cose da lontano, mentre il teatro permette di vederle da vicino, di approfondire dei temi in un momento collettivo, senza la fretta dei tempi televisivi. Non è come quando si scorrono solo dei reel di pochi secondi, si leggono o ascoltano a malapena i titoli dei telegiornali, senza attenzione ai contenuti». Per informazioni si può visitare il sito [www.contrada.it](http://www.contrada.it) — A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il coraggio della bellezza Il Premio Nonino celebra cinquant'anni a Parigi

Scrittori, diplomatici e poeti all'Istituto italiano di Cultura per ricordare l'impresa di Benito e Giannola

GIOVANNI TOMASIN  
INVIATO A PARIGI

**Svolta internazionale**

Cinquant'anni di storia e di Storia. Basta guardare al mirabile arazzo di culture ed esistenze individuali riunitesi lunedì all'Istituto Italiano di Cultura di Parigi per festeggiare il primo mezzo secolo del Premio Nonino, per cogliere in un attimo l'unicità del riconoscimento fondato da Benito e Giannola Nonino: un concentrato di Europa e Mediterraneo, di poesia, letteratura, teatro, architettura e scienza. Perché, come ha ben sintetizzato lo scrittore franco-libanese Amin Maalouf, «ci sono tanti premi culturali nel mondo, ma c'è solo un Premio Nonino». Il direttore dell'IIC parigino, Antonio Calbi, dirige le danze moderando il dibattito nell'augusta sala di Rue Varenne, cedendo il ruolo dell'anfitrione all'inarrestabile carisma di Giannola Nonino, presente assieme alle figlie Antonella, Cristina ed Elisabetta, anime con lei dell'evento. Dal palco Giannola ricorda quel tempo di oltre cinquant'anni fa, quando assieme al marito Benito s'imbarcarono in una battaglia per salvare gli antichi vitigni tradizionali del Friuli, che portò alla fondazione del Premio Nonino Rist d'Aur - Barbatella d'Oro: «Per sottolineare l'importanza di quella cosa meravigliosa che è la civiltà contadina, nel rispetto dell'uo-



La sala di Rue Varenne e Giannola Nonino con la figlia Antonella

mo e della terra». Anche quando, da premio "tecnico" il Nonino è diventato letterario, i valori fondanti sono rimasti tali e - prosegue Giannola - risaltano «leggendo la lista dei nomi dei premiati»: nomi che per ben sei volte in questi decenni hanno anticipato quelli poi del Nobel. Edgar Morin, a 104 anni forse l'ultimo grande rappresentante della filosofia francese di seconda metà Novecento, non può essere presente a causa di un recente ricovero. Al suo pensiero, in particolare al suo rifiuto dei riduzionismi in favore della complessità del reale, si ispirano però le riflessioni della serata. La parola passa quindi ad Adonis, poeta siriano e forse il più influente intellettuale arabo del presente, il quale dichiara la sua «ammirazione» per la famiglia Nonino, e declama in loro onore i suoi versi. Il microfono passa quindi a Suad Amiry. Scrittrice e architetta palestinese, è protagonista della catalogazione del patrimonio architettonico della Palestina, estesa a oltre 50 mila edifici. Un bene messo a rischio dalla guerra, e non da oggi, avverte: «Israele ha colpito il patrimonio architettonico palestinese dal 1948. Tra il '48 e il '53 ha distrutto 420 villaggi. Perché il patrimonio culturale è identità. La buona cosa è che noi palestinesi non molliamo mai». Amin Maalouf, scrittore, giornalista e segretario perpetuo della Académie française, colloca l'unicità il premio nel suo contesto: «Ricevere il premio Nonino è come entrare a far parte di questa meravigliosa famiglia. E così, si ha l'impressione d'appartenere un po'

all'Italia, ovvero alla civilizzazione. Io sono innamorato della storia di questa bella nazione. È una storia incredibile, perché sono pochi i paesi al mondo che hanno contribuito in modo costante alla civiltà per oltre duemila anni. E quando parliamo di apertura, tolleranza e fraternità, c'è un passaggio fondamentale, oggi un po' dimenticato, ma per me essenziale. È accaduto diciotto secoli fa. Quando un imperatore romano, nato in quella che oggi è la Francia, annunciò nel 212 che tutti i sudditi dell'Impero Romano sarebbero diventati cittadini romani. Credo che, per diciotto secoli, nessun imperatore abbia preso una decisione così radicale, umanistica e fondamentale per il futuro». Ariane Mnouchkine, fondatrice del Théâtre du Soleil, ripercorre la sua esperienza al premio: «Questo è il coraggio della cultura. Il coraggio della bellezza. L'arte di vivere». Intervengono poi anche i premiati "tecnici" del Nonino, come l'"emissario del vitigno Pignolo", l'irlandese trapiantato in Friuli Ben Little, l'economista Silvia Pérez-Vitoria. Vengono dal Venezuela Naybet Garcia e Johnny Gomez, esponenti del coro Manos Blancas che proprio la famiglia Nonino ha fondato in Fvg nel 2010. A chiudere gli interventi è il diplomatico, politico e scrittore Dominique de Villepin, che definisce il premio un Unicum nel suo genere e «una piccola meraviglia». E il suo compendio è accessibile ora nella forma di un volume, curato da Antonella Nonino, che ripercorre il primo mezzo secolo, queste nozze d'oro fra grappa e cultura.

**IL VOLUME**  
Il primo mezzo secolo del riconoscimento, riuscito per ben sei volte ad anticipare il Nobel, è ora ripercorso in un libro curato da Antonella, una delle figlie della dinastia della grappa che ha trasformato Percoto in un centro internazionale

## **Mut zur Schönheit Der Premio Nonino feiert sein 50-jähriges Bestehen in Paris**

Schriftsteller, Diplomaten und Lyriker im Italienischen Kulturinstitut,  
um an das Lebenswerk von Benito und Giannola zu erinnern

von **Giovanni Tomasin**  
Korrespondent in Paris

Ein internationaler Meilenstein

Fünfzig Jahre Geschichte und GESCHICHTE. Man muss nur das bewundernswerte Geflecht aus Kulturen und individuellen Lebenswegen betrachten, die sich am Montag im Italienischen Kulturinstitut in Paris versammelten, um das erste halbe Jahrhundert des Nonino-Preises zu feiern. Ein einziger Blick genügt, um die Besonderheit der von Benito und Giannola Nonino gegründeten Auszeichnung zu erfassen: der Preis ist ein Konzentrat aus Europa und dem Mittelmeerraum, aus Poesie, Literatur, Theater, Architektur und Wissenschaft. Denn, wie der französisch-libanesischer Schriftsteller Amin Maalouf treffend zusammenfasste: „Es gibt viele Kulturpreise auf der Welt, aber es gibt nur einen Premio Nonino.“

Der Direktor des Italienischen Kulturinstituts (IIC) in Paris, Antonio Calbi, leitete die Veranstaltung und moderierte die Debatte im ehrwürdigen Saal in der Rue Varenne, wobei er die Rolle des Gastgebers dem unbändigen Charisma von Giannola Nonino überließ, die zusammen mit ihren Töchtern Antonella, Cristina und Elisabetta zugegen waren und gemeinsam mit ihr die Seele der Veranstaltung bildeten. Von der Bühne aus erinnerte Giannola an jene Zeit vor über fünfzig Jahren, als sie gemeinsam mit ihrem Mann Benito einen Kampf zur Rettung der alten traditionellen Rebsorten Friauls aufnahm, der zur Gründung des Preises 'Nonino Risit d'Aur-Barbatella d'Oro' führte: „Um die Bedeutung dieser wunderbaren Sache zu unterstreichen, die die bäuerliche Kultur ist, mit Respekt vor dem Menschen und der Erde.“ Auch als der Nonino-Preis von einem „weinbautechnischen“ zu einem literarischen Preis wurde, blieben die Grundwerte bestehen und – so fuhr Giannola fort – traten „beim Lesen der Liste der Preisträger“ deutlich die Namen hervor. Namen, die in diesen Jahrzehnten gleich sechs Mal zukünftige Nobelpreisträger vorwegnahmen.

Edgar Morin, mit 104 Jahren vielleicht der letzte große Vertreter der französischen Philosophie der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts, konnte aufgrund eines kürzlichen Krankenhausaufenthalts nicht anwesend sein. Sein Denken, insbesondere seine Ablehnung des Reduktionismus zugunsten der Komplexität der Realität, inspirierte jedoch die Überlegungen des Abends. Das Wort ergriff nun der syrische Lyriker Adonis, der vielleicht einflussreichste arabische Intellektuelle der Gegenwart, der seine „Bewunderung“ für Familie Nonino bekundete und zu ihren Ehren seine Verse vortrug.

Das Mikrofon wurde dann an Suad Amiry weitergereicht. Die palästinensische Schriftstellerin und Architektin ist maßgeblich an der Katalogisierung des architektonischen Erbes Palästinas beteiligt, das mehr als 50.000 Gebäude umfasst. Ein Erbe, das durch den Krieg gefährdet ist, und das nicht erst seit gestern, warnte sie: „Israel hat das architektonische Erbe Palästinas seit 1948 angegriffen. Zwischen 1948 und 1953 zerstörte Israel 420 Dörfer. Denn Kulturerbe bedeutet Identität. Das Gute daran ist, dass wir Palästinenser niemals aufgeben.“ Amin Maalouf,

Schriftsteller, Journalist und ständiges Mitglied der Académie française, rückte die Einzigartigkeit des Preises in den entsprechenden Kontext: „Den Premio Nonino zu erhalten, ist, als würde man Teil dieser wunderbaren Familie werden. Und so hat man den Eindruck, ein wenig zu Italien zu gehören, das heißt zur Zivilisation. Ich bin verliebt in die Geschichte dieser schönen Nation. Es ist eine unglaubliche Geschichte, denn es gibt nur wenige Länder auf der Welt, die seit über zweitausend Jahren ständig zur Kultur und Zivilisation beigetragen haben. Und wenn wir von Offenheit, Toleranz und Brüderlichkeit sprechen, gibt es einen entscheidenden Schritt, der heute ein wenig in Vergessenheit geraten ist, aber für mich von wesentlicher Bedeutung ist. Er fand vor achtzehn Jahrhunderten statt. Als ein römischer Kaiser, geboren in dem, was heute Frankreich ist, im Jahr 212 verkündete, dass alle Untertanen des Römischen Reiches römische Bürger werden sollten. Ich glaube, dass in achtzehn Jahrhunderten kein Reich eine so radikale, humanistische und für die Zukunft grundlegende Entscheidung getroffen hat.“

Ariane Mnouchkine, Gründerin des Théâtre du Soleil, blickte auf ihre Erfahrung bei der Preisverleihung des Premio Nonino zurück: „Das ist der Mut der Kultur. Der Mut zur Schönheit. Die Lebenskunst.“ Zu Wort kamen dann auch die „weinbautechnischen“ Preisträger des Premio Nonino, wie der „Botschafter der Rebsorte Pignolo“, der nach Friaul umgesiedelte Ire Ben Little, sowie die Wirtschaftswissenschaftlerin Silvia Pérez-Vitoria. Aus Venezuela kamen Naybet Garcia und Johnny Gomez, Vertreter des Chors Manos Blancas, den Familie Nonino 2010 in Friaul Julisch Venetien gründete.

Den Abschluss bildete die Ansprache von Dominique de Villepin, Diplomat, Politiker und Schriftsteller, der den Preis als einzigartig in seiner Art und als „ein kleines Wunder“ bezeichnete. Und die Geschichte des Preises ist nun in Form eines Bandes zugänglich, der von Antonella Nonino herausgegeben wurde und das erste halbe Jahrhundert, diese goldene Hochzeit zwischen Grappa und Kultur, nachzeichnet.

Didascalie:

DAS BUCH

Das erste halbe Jahrhundert  
des Premio Nonino,  
dem es sechsmal gelang, den  
Nobelpreis vorwegzunehmen,  
wird nun in einem Buch  
nachgezeichnet, herausgegeben  
von Antonella, einer der Töchter der  
Grappa-Dynastie, die Percoto  
in ein internationales Zentrum  
verwandelte.

Der Saal in der Rue Varenne und Giannola Nonino mit ihrer Tochter Antonella